

mento e sei famoso nel mondo, laddove io meschinello distendo ora appena la mia bandiera, e non ho gran capitano che mi conduca. Però vo' che sappi, che questo mio vagliatore è un dabben uomo delle più pure intenzioni, e com' egli mi terrà in mano sì m' agiterà e menerà di santa ragione tanto che ognuno avrà il suo, e ogni uomo sarà contento. E' farà gran raccolto, e porrà a pruova de' miei buchi quant' uscirà di meglio in Francia, in Inghilterra, in Alemagna, nè resterà dall' opera o dall' ardore finchè le genti non mi abbandonino, e non mi rendano così molle o sforacchiato al lavoro per manco di favore.

*Frull.* Questo tuo ardimento non è nuovo. Ei mi ricorda che ti venne altra volta questo ticchio di salir cattedre e farti baccalare di scienze e di lettere. Ei fu già in Perugia nel secento un Vaglio chimico.

*Vagl.* Zitto! che non t' oda alcuno: non rammentiamo in tal dì disavventure. Se non che quell' era cosa da aversela gli speziali, e gli speziali la lasciaron cadere. Ma io vo' andare pel mondo in mano di ogni gentile, e vo' che m' abbian caro e donne ed uomini, e giovani e vecchi, e ricchi e poveri: per questo sono cosa sì discreta e sarò anche vario e diverso come la terra in primavera.